



# Collegamento S. Martino-Rolle Pacher ora punta sulla ferrovia

## *Tramonta l'ipotesi Colbricon. Treno, positive le prime verifiche*

TRENTO — Colpo di scena nella tormentata vicenda del collegamento tra San Martino di Castrozza e Passo Rolle: il progetto funiviario che tanta contrarietà aveva sollevato tra ambientalisti e abitanti del Primiero sta per essere accantonato. È stato lo stesso assessore, Alberto Pacher, ad annunciare al comitato Primiero Viva — impegnato proprio ieri in una manifestazione di protesta di fronte al palazzo della Regione — il nuovo orientamento della giunta: ferrovia a cremagliera direttamente da San Martino di Castrozza fino a passo Rolle, un «trenino» in grado di rappresentare di per se stesso un'attrattiva turistica e che correbbe sul versante dell'attuale provinciale, salvando così il Colbricon e l'integrità del parco naturale Paneveggi-Pale di San Martino.

Ancora non c'è niente di definitivo, ma l'assessorato ha già commissionato una perizia geologica per capire se è per lo meno ipotizzabile il progetto di un treno in quota. «L'esito è stato positivo e almeno adesso sappiamo che i binari possono trovare una sede stabile. Il collegamento si farà comunque — assicura Pacher — ma adesso ci prenderemo novanta giorni

per capire se questa nuova idea è praticabile». Di sicuro costerà di più e molto, ma la sostenibilità economica non pare preoccupare più di tanto l'assessore. «Andranno ovviamente fatte le dovute valutazioni, ma sarebbe un'opera di rilevanza mondiale: muoversi in treno in mezzo a questo paesaggio stupendo, magari con un tetto trasparente che consenta un'ampia vista, partendo direttamente dal

paese. Costituirebbe di per sé un'attrattiva turistica e non rovinerebbe il paesaggio come avrebbe inevitabilmente fatto la funivia del Colbricon».

Se la nuova ipotesi diventasse realtà, Pacher si toglierebbe un bel peso dallo stomaco. Il progetto del Colbricon è nato durante la scorsa legislatura e l'attuale assessore l'ha sempre difeso, ma più per spirito di squadra che per personale

convincimento. Anche la discesa in campo della Sat, che per la prima volta nella sua secolare storia è ricorsa alle vie legali per cercare di bloccare la realizzazione dell'opera non deve essere stata indifferente per l'assessore. Ci ha poi pensato il consigliere dei Verdi Roberto Bombarda ad offrire ad associazioni ambientaliste e comitati di protesta la sponda istituzionale necessaria a ripensare un'opera che Lo-

renzo Dellai ha fortemente voluto per rilanciare l'economia del Primiero. Il riconoscimento di «patrimonio dell'umanità» attribuito alle Dolomiti dall'Unesco e la concreta difficoltà di coinvolgimento economico dei soggetti privati nel collegamento funiviario già approvato dalla Via devono avere fatto il resto. Pacher ha cominciato a ribadire con maggiore insistenza le sue perplessità al governatore, che alla fine si è convinto: purché il collegamento si faccia, si possono anche studiare alternative che raccolgano un consenso più ampio.

L'accordo vero e proprio, tuttavia, lo si è raggiunto solo ieri mattina, quando tutti i capigruppo di maggioranza hanno sottoscritto un emendamento alla mozione di Bombarda, che congela per 90 giorni un progetto di fatto già sospeso per la difficoltà di reperimento delle risorse, con l'obietti-

vo di «procedere ad un'ulteriore verifica del progetto». La mozione andrà con ogni probabilità oggi al voto.

La soddisfazione di Bombarda è evidente. «Per quanto mi riguarda, riuscire a fermare la realizzazione di quell'orribile progetto, creando in alternativa un'opera decisamente meno impattante e qualitativamente innovativa sarebbe un risultato che da solo vale un'intera legislatura. Darebbe senso alla nostra presenza qui». La contrarietà di Bombarda, del comitato Primiero Viva, delle associazioni ambientaliste e della Sat sono molte. La principale riguarda l'attraversamento di un'area di tutela integrale del parco naturale del Paneveggi, che verrebbe compromessa dall'edificazione degli enormi pilastri. Un'altra considerazione riguarda la rilevanza storico-archeologica della zona, che custodisce importanti testimonianze del mesolitico. Infine la motivazione più «politica»: il cospicuo finanziamento pubblico sarebbe possibile solo in quanto «mobilità alternativa», ma sono in pochi a credere che una funivia che parte in quota, lontana dal paese, possa costituire una reale alternativa all'auto.

**Tristano Scarpetta**